

MaxiArt

magazine

Il questionario
di Proust

RUBRICA DI CURIOSITÀ

Lo sapevARTE?

L'EDITORIALE

**5 MINUTI
AL MAXI**

LA MACCHIA NERA
INSERTO SPECIALE

11
MAGGIO
2020

MAGAZINE
TRATTO DAL SITO
WWW.MAXIART.IT

**COMPLIMENTI
COMUNQUE**



MaxiArt

Le improbabili avventure di uno storico e critico d'arte

www.maxiart.it

È il mio sito, un blog di appunti, curiosità e pensieri verso il mondo dell'arte contemporanea e non solo.

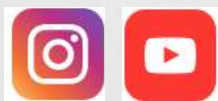
Da questo sito nasce il **Maxiart - magazine**, contenitore e sunto mensile di idee e novità da vedere, sfogliare, tenere con sé. Un diario di bordo di uno storico e critico d'arte.

Massimiliano Sabbion
(Padova, 1973)

Laureato in Storia dell'Arte Contemporanea presso Università degli Studi di Padova.

Sono curatore e storico dell'arte, ho collaborato presso l'Università degli Studi di Padova e Verona, scritto per diverse riviste quali Artribune, Exhibart.

Collaboratore per gallerie, fondazioni e musei pubblici e privati.



EMAIL

info@maxiart.it

WEB

www.maxiart.it



MaxiArt magazine

-11-

Maggio 2020

MaxiArt
Le improbabili avventure di uno storico e critico d'arte

"Le improbabili avventure di uno Storico e Critico d'Arte"

Massimiliano Sabbion

www.maxiart.it

MaxiArt

Le improbabili avventure di uno storico e critico d'arte



- INDICE -



6

GALLERY MAXIART

Un artista al mese tra le pagine del magazine

7

5 MINUTI AL MAXI

9

LE PERSONE "STRANE" CHE VOGLIONO UN FUTURO

Risolvere col passato e scrutare avanti è un mezzo per prendere la rincorsa e non per frenare e guardarsi indietro.

13

ASSOLUTAMENTE IMPERDIBILE! COSE (MAI) VISTE NELL'ARTE TRA MANCATE VISIONI ED EVENTI UNICI

Da vedere assolutamente!
Devi! Bisogna!

17

OGNI TANTO SERVE. FERMARSÌ PER INCONTRARSI: NELL'ARTE CHI SEI?

Calma, spazio e riflessione

24

Lo sapevARTE?

Curiosità

Humor

Libro del mese

Film del mese

Mostra del mese

33

IL QUESTIONARIO DI PROUST

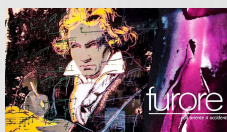
Domande a...

Ale Senso

37

COMPLIMENTI COMUNQUE

Rubrica di aforismi sull'arte



Furore
da Oriente a Occidente

video tour a pagina 8





Arte...tra le pagine

Gallery MaxiArt

Cagnaccio di San Pietro

Pseudonimo di Natalino Bentivoglio Scarpa (Desenzano del Garda, 14 gennaio 1897 – Venezia, 26 maggio 1946).

Allievo del pittore **Ettore Tito** all'Accademia di Belle Arti di Venezia, partecipa già negli anni Dieci alle mostre di Ca' Pesaro.

Intorno al 1920 definisce il suo stile: una forma compatta e precisa che ha contatti, oltre che con la **Nuova Oggettività**, con il Novecento, al quale però non aderisce mai.

Si accostò al **Realismo magico**.

Assume il nome d'arte di Cagnaccio, a cui aggiunge di San Pietro in onore del piccolo borgo marinaro di San Pietro in Volta, nell'isola di Pellestrina dove visse la sua infanzia.

Nel **1924** e nel **1928** espone alla Biennale d'Arte di Venezia.

Ribelle, anticonformista, Cagnaccio si sente un outsider e agisce come tale.

Con **Astolfo de Maria, Bortolo Sacchi e Dino Martens**, Cagnaccio rappresenta dunque il corrispettivo lagunare della **Nuova Oggettività**.

La sua salute è minata da un male incurabile che lo porterà alla morte a quarantanove anni.

Dal **1940**, mosso da uno slancio mistico, aggiunge alla sua firma la sigla S.D.G (Soli Deo Gloria, A gloria del solo Dio).



MaxiArt - magazine

5 minuti al Maxi

Post pandemia. Riprendiamoci la Cultura



Giorni e giorni confinati in casa a vivere la pandemia Covid - 19 con i pensieri di quando poter uscire, rivedere le persone a noi care e riprendere la quotidianità delle cose così scontate prima e così difficili oggi.

Far parte di un pubblico a un concerto, una mostra, una cena tra amici sembra ancora così lontano e difficile...

il tempo e la perseveranza aiuteranno, così come la pazienza e la ricerca scientifica, si confida in chi potrà farci finalmente uscire senza la paura di sfiorare l'altro, senza i timori dettati dal contagio e dalla malattia.

Scenari apocalittici per una sopravvivenza anomala cui sono richiesti a ognuno il sacrificio e la tolleranza del tempo. Vari sono i settori che soffrono in questo momento sia in termini economici sia di visibilità e lavoro, tutto il mondo ne ha risentito, la cultura innanzitutto.

Mostre d'arte, gallerie, musei, fondazioni, teatri, concerti sono state le prime istituzioni e luoghi a chiudere e saranno (forse) le ultime a riaprire.

La cultura non va dimenticata anche nei momenti peggiori, è stata l'ancora di salvezza cui rivolgersi per trovare sollievo, i mezzi contemporanei a disposizione ci sono tutti: tour virtuali, libri, film, musica e video ci fanno compagnia quando con la mente si può viaggiare mentre con i piedi si sta fermi e a terra.

La creatività non è mai ferma, gli artisti tutti sono in fermento, gli autori documentano e creano segni come traccia per le strade del domani e si ha bisogno di riconquistare il volo, di recuperare il tempo perduto e riprenderci la cultura oltre che l'economia e la salute che ci serve e che tutti accomuna.

Buona lettura

Massimiliano Sabbion



FURORE. da Oriente a Occidente

Inaugurata sabato 25 gennaio 2020 presso la Galleria Cavour di Padova la mostra **"FURORE: da Oriente a Occidente"** esposizione collettiva di alcuni dei maggiori artisti del Novecento internazionale.

Organizzata dall'**Assessorato alla Cultura del Comune di Padova** in coproduzione con l'agenzia **MV Eventi** di Vicenza e resa possibile grazie al prezioso contributo degli sponsor **Assioma Service Broker di Assicurazioni, Firmagroup, Bottega Immobiliare** e **Yourbanflat**, l'esposizione è un percorso di circa 60 opere e racconta le riflessioni e le rivoluzioni dell'arte del Novecento in un appassionante viaggio che, dal Giappone, arriva fino agli Stati Uniti passando attraverso il Vecchio continente.

Giorgio De Chirico, Filippo de Pisis, Guy Denning, Renato Guttuso, Luo Brothers, Tony Oursler, Ottone Rosai, Mario Sironi, Mario Schifano, James Brown, Paul Jenkins, Jean Miotte, Hermann Nitsch, Shozo Shimamoto, Yashuo Sumi, Mark Tobey, Giulio Turcato, Emilio Vedova, sono solo alcuni dei nomi presenti.

Due le sezioni della mostra, quasi a voler ricreare un ring in cui gli sfidanti sono rappresentati dall'arte figurativa nella sezione *"Resistere al caos"* e dall'arte astratto/informale in *"Sognando l'infinito"*.

Progetto: **MV Eventi**

Reperimento opere: **Matteo Vanzan**

Percorso critico: **Massimiliano Sabbion**

Coordinamento artistico: **Enrica Feltracco**

Segui il **tour virtuale** e scopri la mostra all'indirizzo



<https://www.youtube.com/watch?v=H89h1lob8Xc&t=237s>





*"E fu così che da un giorno all'altro
bocca di rosa si tirò addosso
l'ira funesta delle cagnette
a cui aveva sottratto l'osso.
Ma le comari di un paesino
non brillano certo d'iniziativa
le contromisure fino al quel punto
si limitavano all'invettiva."*

(Bocca di Rosa - Fabrizio de Andrè)

Le persone "strane" che vogliono un futuro

Il futuro affascina e spaventa, il domani crea aspettative, oggi non va, ma domani sarà diverso.

Dopotutto, domani è un altro giorno.

Nel futuro tutti saremo famosi per 15 minuti.

Di doman non v'è certezza.

Fraasi sentite e ripetute nella storia dell'arte, nella letteratura, nel cinema, senza scomodare la fantascienza su che cosa ci si aspetta poi dal domani, il futuro che si crea passo a passo ogni giorno fa indubbiamente paura. Perché?

Perché è la perenne incognita, perché ciò che si progetta non sempre rispetta ciò che ci si era imposti, perché il divenire è, appunto, sempre diverso e cambia e i cambiamenti fanno paura.

Che ne sappiamo di cosa avverrà nel futuro? Si possono far congetture, ipotesi di sorta, ma non è detto che il domani sia come si credeva e allora si finisce per rimpiangere il passato dal quale si voleva fuggire.

Il passato è la chiave di volta per il futuro, se si procede senza aver definito col passato, lasciando punti in sospeso e irrisolti, di sicuro non si arriva da nessuna parte.

Risolvere col passato e scrutare avanti è un mezzo per prendere la rincorsa e non per frenare e guardarsi indietro.

Il futuro poggia quindi poi su basi solide e si proietta oltre le aspettative diventando un mezzo concreto per vivere i propri passi in maniera più sicura.

Un sogno aiuta, ma sognare e basta non è sufficiente, quanto tempo sprecato e inutile è molte volte messo a disposizione delle persone sbagliate, dei progetti inconcludenti e soprattutto quanta rabbia inespressa e mal canalizzata circonda i giorni che si sprecano.

Ci si getta nel domani spesso con troppa incoscienza, senza capire dove si andrà a cadere e, si sa, le cadute spesso fanno poi male, per questo farsi trovare preparati non porta di sicuro dolore o almeno lo attenua.

Lo studio, la curiosità, l'ironia stessa possono forse essere le armi migliori, quando si conosce la materia, nulla spaventa poi, senza corse estreme né filosofie spicciole di auto convincimento che non aiutano, ma creano danni più di quello che si pensa.

Le persone sono strane, spesso ci si adegua alla stranezza, spesso ci si convive, altre volte la si ignora, molte altre la si manda a quel paese, ma allora, perché le persone sono strane?

Perché quando un signor Nessuno dopo aver sacrificato, studiato, creduto nelle proprie capacità e fruttato i talenti dati riesce ad arrivare dove si era proposto poi subito dopo aver tifato e sostenuto il malcapitato lo si insulta e deprezza?

È una consuetudine tutta nazional popolare diffusa un po' ovunque ma, soventemente, tutta italiana a quanto pare.

Nell'arte contemporanea è capitato spesso di sentire urlare al miracolo e al genio di turno che, una volta raggiunto l'apice, poi è preso a sassate con mira infallibile.

